



Assunzione della Beata Vergine Maria

1. Ralleghiamoci tutti nel Signore, in questa solennità della Vergine Maria; della sua Assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Raccogliamo questo invito della liturgia a celebrare *la Pasqua della Madonna*. Di questo effettivamente si tratta: del compimento della Pasqua in Maria, la Madre del Signore. Per questo la Chiesa oggi canta di Lei:

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

Il mistero dell'Assunzione è mistero di trasformazione e la Vergine rappresenta il primo essere umano in cui si è realizzato il fine dell'Incarnazione: la deificazione dell'uomo.

Con la fede di tutta la Chiesa diciamo dunque:

Tutte le generazioni Ti proclamano beata e sola Madre di Dio.
In Te, Vergine senza macchia, sono vinte le leggi della natura!
Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita.

Tu, o Madre-di-Dio,
rimasta vergine dopo il parto
e vivente dopo la morte,
salva sempre la tua eredità

(Megalinario della Liturgia bizantina)

2. Si dice che oggi è ferragosto. Ma noi non festeggiamo il ferragosto né intendiamo alienare noi stessi nelle “ferie di agosto”. Al centro dell’estate noi celebriamo l’Assunzione di Maria, innalzata alla gloria del cielo. La festa dell’Assunta, collocata proprio in questo giorno, è un richiamo, anzi è una provocazione. Non si tratta certo di una scelta polemica. Provocazione significa esattamente stimolo, spinta. Noi riceviamo oggi una coraggiosa spinta “ad andare avanti”, anzi a guardare il cielo. Il cielo non è qualcosa di vacuo o di indefinito, ma un termine che ci aiuta a “guardare oltre” il presente, a non considerare la realtà ridotta a ciò che si vede, si sperimenta e si tocca. *“non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”*, è stato detto da un noto scrittore francese (A. de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*). La Vita va oltre la vita perché Cristo è risorto e noi risorgeremo con Lui: il nostro destino, quindi, è eterno. Nel cielo, corpo e anima, materia e spirito troveranno la loro inscindibile unità.

3. Maria, assunta nella gloria del cielo in anima e corpo, ossia nell’integrità della intera persona umana, ci invita a considerare il nostro corpo in tutto il suo valore. Da qui il rispetto del corpo, proprio e altrui, la cura, la bellezza, la salute, la fatica, il riposo, la festa. Celebriamo l’Assunzione di Maria al cielo per imparare a rispettare il corpo, per apprendere a celebrare la gloria di Dio nel corpo umano, nel corpo di ogni uomo e di ogni donna.

Molto spesso oggi la cura del corpo diventa una idolatria del corpo (e certa pubblicità ce lo conferma!), Nello stesso tempo, spesso il corpo umano viene defraudato nella sua bellezza, vilipeso con pratiche aberranti (aborto, proposte di eutanasia, embrioni congelati, uteri in affitto) o ritenuto semplicemente una merce (pornografia,

prostituzione, come anche il turpe commercio degli immigrati, tristemente sfruttati).

4. Tutto per noi cristiani si fonda sulla centralità del corpo di Gesù, manifestato nell'incarnazione del Verbo. *E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9)*. Il corpo di Gesù, crocifisso e risorto, è entrato nell'eternità di Dio, donando così anche a noi la possibilità di raggiungere la Vita in pienezza, quella di cui gode già fin da ora, come primizia, la vergine Maria.

5. La festa dell'Assunzione ci aiuta, allora, a prendere sul serio la carne assunta e salvata da Gesù, così che, già fin d'ora, ogni essere umano risplende nel suo valore, anche chi è particolarmente fragile o vulnerabile, anche chi non gode di salute fisica o mentale. Ogni corpo umano esige quindi rispetto, ammirazione, custodia premurosa. Anche il corpo di chi è ammalato merita rispetto, ammirazione e custodia; anche chi si trova in una fase terminale.

Anche gli ammalati sono preziosi agli occhi di Dio; anch'essi, per quanto provati dalla malattia e dal dolore, sono capaci di tanta amorevolezza e di altruismo; anch'essi sono utili alla Chiesa e alla società. Non è vero che non si devono far vedere i malati o i moribondi ai ragazzi perché si impressionano! Dai malati essi imparano molto, in particolare a stimare la vita come dono prezioso, da non deturpare con alcool e droghe, come spesso capita, anche nel nostro ambiente! Imparano a conoscere il valore di ogni vita, fino ad accettare anche le proprie ferite e la propria vulnerabilità.

La gloria di Maria, assunta al cielo, si traduce quindi per noi fin da ora in un anelito a trasfigurare il proprio corpo, in una perfetta armonia, perché il corpo è destinato in Cristo a vivere glorioso, là dove Maria ci aspetta.

6. Celebrando l'Assunzione di Maria, uniamoci al coro di tutte le generazioni e proclamiamo anche noi la beatitudine della Madre di Dio:

“Tu sei ammantata della compassione; tu sei ornata con la misericordia. Veramente è in te che si trovano le misericordie del tuo Unigenito, o mia sovrana, santa Madre di Dio, o tu che supplichi senza posa, senza venir meno, Colui che hai generato, perché rinnovelli le sue misericordie verso di noi, sua fattura, di cui lui è l'autore” (Teodosio, Patriarca di Alessandria [† 566], *Sermone per l'assunzione di nostra Signora*).

Contemplando la Vergine Maria assunta in cielo, Colei che per noi, pellegrini sulla terra, è segno di consolazione e di sicura speranza, riconosciamoci bisognosi di misericordia. Abbiamo bisogno di sperimentare la clemenza, misericordia e compassione di Dio; abbiamo bisogno di essere avvolti dalla sua tenerezza paterna/materna; è davvero necessario che nelle nostre relazioni ci rivestiamo di viscere di misericordia (cfr. *Col 3,12*).

Conformiamoci ogni giorno di più all'insegnamento evangelico della misericordia, e offriamo al mondo la testimonianza propria dei discepoli del Signore che si sanno perdonare e vivono riconciliati tra di loro.

Sotto la tua misericordia (Hypò tèn sèn eusplanchnían) cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio (testo originale greco del *Sub tuum presidium*).

Affidiamoci a Maria la Madre di Colui che è tutto Misericordia. Gesù è la Misericordia del Padre e Maria è la Tutta Misericordiosa di conseguenza. È Lei che ha dato alla luce Gesù, incarnazione della misericordia, Colui che è il volto della misericordia del Padre (*misericaordiae vultus*).

Salve Regina, Mater misericordiae. La regalità di Maria è servizio materno di misericordia. Maria non è tanto una Donna seduta in trono e incoronata di gemme (Regina), quanto piuttosto una Madre che stringe al seno un bambino, e che stringe a sé tutti noi, figli delle sue viscere di misericordia.

Salve, mater misericordiae, mater Dei et mater veniae, ...

Con queste parole dell'antico inno, giunto fino a noi come una preghiera che sgorga spontanea dal cuore dei credenti, salutiamo e proclamiamo ancora Maria Madre della misericordia e *Madre del perdono*. Ma andiamo oltre il canto e la preghiera, o meglio preghiamo consentendo a Maria di esercitare su noi la sua funzione di Madre, che ci educa, ci forma e ci plasma come uomini di perdono, che con la sua pedagogia ci insegna a praticare l'insegnamento evangelico di perdonare non sette volte, ma settanta volte sette (cfr. Mt 18,22).

Maria ci conduce all'altezza (*celsitudo*) della carità nel perdono reciproco. Perciò nel giorno della sua Assunzione proclamiamo ancora di lei:

“Tu sei ammantata dell'amore fraterno; tu sei ornata con la condiscendenza. Per te, o vera fedele, noi abbiamo avuto l'amore dei nostri fratelli, mercé la condiscendenza di tuo figlio verso di noi” (Teodosio di Alessandria).

7. Domenica prossima, nella liturgia della XX domenica del tempo ordinario, la preghiera della Chiesa ci dirà che *Dio ha preparato beni invisibili per coloro che lo amano*. E in effetti “quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (1Cor 2,9).

I beni invisibili sono diventati visibili in Maria, assunta alla gloria del cielo. Lei ci fa vedere che cosa il Signore prepara per noi.

Guardiamo allora la Madonna, la “donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1), Maria immersa nel mare di Dio, un mare di luce, è immersa nel mistero della Trinità, che illumina la sua persona e la sua missione di Madre della Bellezza, la Madre di Colui che è la Bellezza, lo splendore dell’eterna luce, il candore senza macchia, l’immagine sostanziale dell’invisibile Dio; Lei, la regina «tutto splendore» (Sal 45,14), che ha dato origine al «più bello tra i figli dell’uomo» (Sal 45,3). Lei è la *Tutta Bella (Tota pulchra)*, perché divinamente plasmata e quindi “piena di grazia”. *Te creávit Pater ingénitus, adamavit te Unigenitus, fecundavit te sanctus Spiritus, Tu es facta tota divinitus, O Maria!*

Ti ha creato il Padre, origine di ogni cosa; ti ha amato di amore infinito il Figlio Unigenito; ti ha fecondato lo Spirito Santo: tu sei fatta tutta divinamente, o Maria!

8. L’Assunzione è “festa della bellezza”, come la Solennità dell’Immacolata. Il cuore del Mistero di Maria è la “pienezza di grazia” (*kekari-tomene*); e la bellezza è donazione e grazia di Dio, non solo in Maria, ma anche per noi che siamo stati scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità (cfr. Ef 1,4).

La bellezza è una relazione di grazia. La bellezza è la vocazione dei figli di Dio, chiamati a riflettere come in uno specchio la gloria del Signore, trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (cfr. 2Cor 3,18).

Diventare somigliantissimi al Cristo partecipando alla bellezza della sua vita è quindi il compito dei discepoli.

Il cammino verso la perfezione della carità è via che conduce alla bellezza. La bellezza è la santità!

Questa festa dell'Assunta ci spinge irresistibilmente a configurare la nostra vita secondo quel modello sublime di amore per la divina bellezza, che troviamo in Maria. Lasciandoci rapire dal fulgore della celeste bellezza della Madre di Dio assunta in cielo, potremo diventare noi stessi lo specchio di Dio, noi la realtà speculare in cui si sperimenta l'essere stesso di Dio, la sua bontà e la sua benignità.

9. Mettiamoci in cammino; *percorriamo la via della bellezza*. La Solennità dell'Assunzione ci spinge a conferire bellezza alla nostra vita, ci dice di aspirare alla *respiratio amoris* nella gloria del Regno, dove, al dire di san Francesco, "la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione con te è beata, il godimento di te senza fine" (*Parafrasi del Padre nostro*: FF 269), ci stimola a suscitare in noi e negli altri l'anelito a un'esistenza trasfigurata, a trasmettere l'incanto del divino.

Camminiamo sotto lo sguardo di *santa Maria del cammino* per far maturare il buon grano seminato da Dio nel nostro cuore. Maria è la messe più biondeggiante nel campo di Dio. Per questo la Solennità dell'Assunta è collocata nel bel mezzo dell'estate. Maria è il frutto più maturo della Redenzione, è la più fulgida testimonianza della speranza alla quale il Padre della gloria ci ha chiamati, del tesoro di gloria che racchiude la sua eredità fra i santi (cfr. *Ef* 1,18).

Innalziamo i nostri cuori alle altezze di Dio; consentiamo allo Spirito del Signore di venire su di noi per trasfigurarci di gloria in gloria.

Preghiamo allora così:

Stella del mattino, guida del nostro cammino, Vergine Madre elevata nella gloria: ispiraci l'arte di guardare il cielo e di orientare i nostri passi verso Dio. Il cuore umano ha sete di elevarsi.

Sommità della perfezione umana, tu sei stata in tutto "Altissima", Maria: fedele alla terra, in cui sei vissuta; fedele al cielo, solo centro della tua anima.

Colma della grazia di Dio, tu la facevi trasparire in effusione d'amore al servizio degli altri.

Perché Dio è bontà.

Per questo, o madre del Messia, sei salita, rapida e zelante, sulla montagna della Giudea per andare a trovare e assistere in una carità gioiosa la madre del Precursore.

Fa' che la nostra vita davanti al mondo, e quella di tutta la Chiesa, sia un riflesso della tua. Testimone della vocazione celeste nell'esercizio della bontà terrestre. Incenso bruciato nel fuoco interiore (silenzioso, discreto, costante) della grazia di Dio.

Fr. Felice Cangelosi